

IL PUNTO

Ci si compra il calcio e la politica

Secondo alcuni, in fatto di soldi l'umanità si divide in due categorie: quelli che non ce li hanno e quelli che non ne hanno abbastanza. Insomma, per quanti soldi uno abbia, a lui non sembreranno mai troppi. Si può dir questo a commento del caso dei parlamentari ed ex parlamentari europei, e dei loro assistenti – tutta gente sicuramente ben pagata per il suo lavoro ufficiale – arrestati con l'accusa di essere corrotti dal Governo di un Paese arabo. Ma si può dire anche in riferimento ai corruttori: i governanti del Qatar, già ricchissimi del loro, e tuttavia non sazi. Per avere i Mondiali di calcio di questi giorni, avevano corrotto mezzo mondo (ne avevamo scritto su questo giornale nel giugno 2014) e vi hanno investito somme enormi, costruendo dal nulla stadi, alberghi, strade, aeroporti, tutto l'occorrente. E ora non lasceranno che vada in malora, chiederanno quindi di fare le Olimpiadi (magari anche quelle della neve) e chissà che altro; e con questi metodi ci riusciranno. Altri soldi hanno investito nel calcio, per esempio comprandosi quella che è adesso la quadra più ricca del mondo, il Paris Saint-Germain, dove lo stipendio di un calciatore può arrivare al milione di euro. Netto. Al mese. Figuriamoci se gli mette pensiero comprarsi qualche uomo e qualche donna della politica per farsi aprire altre porte per i loro affari. E non sono soltanto loro a fare così, lo fanno anche altri Paesi arabi altrettanto ricchi. Quando, negli anni Settanta, i Paesi grandi produttori di petrolio si coalizzarono per alzare il più possibile il prezzo del greggio, ci si chiedeva: ma poi che ne faranno di tutti quei soldi? E ancora non si pensava che ne avrebbero avuti così tanti. Ora lo vediamo che cosa ne fanno: ci stanno dimostrando che, se vogliono, possono pilotare anche pezzi di politica. Anche in modi che non si possono tecnicamente definire corruzione, e quindi non sono perseguibili. Il giudizio morale però va oltre quello legale. E questo vale anche per coloro che quei soldi li accettano, e mettono il loro prestigio politico e culturale al servizio di chi li paga.

Pier Giorgio Lignani

Carla Schucani è stata un "babà" di Perugia

È scomparsa la notte del 9 dicembre all'età di 90 anni Carla Schucani, famosa *gourmet* della Pasticceria Sandri, famosa in tutto il mondo per le sue delizie pasticcere e le sue vetrine che raccontavano col *pastigliaggio* fatti ed eventi di Perugia e del mondo. Come pasticceria e *gourmet* aveva estimatori in tutto il mondo, tant'è che a Natale e Pasqua doveva spedire sempre panettoni e colombe in ogni parte del mondo. Famose le sue cene, spesso a tema, nella villa di San Marco frequentate da amanti della sua cittadinanza svizzera, acquisita appositamente da ogni parte d'Italia. Peruginissima, fu insignita dal Comune del Baiocco d'oro, ma rimase sempre fiera della sua cittadinanza svizzera, acquisita quando, giovanetta, era fuggita a Sent con la famiglia perseguitata dal regime. La Schucani è stata anche un valida pittrice non per diletto, di linguaggio espressionista; le sue prime opere risalgono proprio alla sua giovinezza in Svizzera, dove seguì studi classici. La prima mostra la tenne nel 1954 a Roma. Nel 2007 la città di Coira le dedicò una grande mostra antologica, e nel 2008 la replicò il Comune di Perugia. Disegnava anche gioielli raffinatissimi e progetti per sculture in vetro della famosa "Fucina degli angeli" di Venezia e per piatti d'autore. Le vetrine di Sandri e la sua arte sono ampiamente documentate in numerosi volumi firmati da critici d'arte.

Massimo Duranti
Perugia

ERRATA CORRIGE

Nel numero scorso, nella pagina di cultura, si è parlato dello scrittore Philip Dick come se il 2022 fosse il "centenario della nascita". In realtà era nato nel 1928; semmai, come emergeva anche dal testo, quest'anno ricorre il 40° della scomparsa (1982). Ce ne scusiamo con i lettori e con la ex moglie Tessa, ancora vivente... ma non con lo scrittore, che era, lui per primo, un maestro degli anacronismi e dei paradossi temporali. (D. R.)

Perché la Chiesa tace sull'Iran?

Colpisce il silenzio dell'episcopato cattolico italiano su quanto sta avvenendo in Iran. La repressione brutale continua da mesi. L'esecuzione delle condanne a morte ha avuto inizio. Questa è la sorte cui va incontro chi chiede il rispetto dei diritti fondamentali, espressione della dignità umana. Neppure in Italia mancano le voci cattoliche, non di rado laicali, a sostegno degli iraniani in lotta per la libertà e il diritto. Tuttavia, il silenzio del Vaticano e quello dell'episcopato meritano una considerazione.

Il secondo silenzio (quello dell'episcopato) non è giustificato dal primo (quello del Vaticano). Rosmini non ebbe paura di veder interrotta la propria carriera ecclesiastica (cardinalato e forse Segreteria di Stato) e pubblicò le *Cinque piaghe*. Sturzo non cambiò posizione sul fascismo neppure di fronte a un esilio richiesto da Mussolini ed eseguito dal Vaticano. Montini non cambiò opinione sul fascismo, sul dialogo con la modernità e sull'importanza della liturgia quando fu costretto a lasciare il ruolo di assistente centrale della Fuci perché accusato di antifascismo (da Mussolini), di modernismo (da ambienti vaticani), di liturgismo (dai Gesuiti). Termini di paragone troppo elevati? Le prove della vita non ce le possiamo scegliere, le decidono gli eventi o, per chi crede, la Provvi-

denza. Il silenzio del Vaticano e dell'episcopato italiano sulla strage di vite e di diritti che si sta compiendo in Iran non deve disorientare gli altri credenti. Per fare il proprio dovere non servono autorizzazioni. Per la dottrina della Chiesa, infatti, i laici "hanno la facoltà, anzi talora anche il dovere, di far conoscere il loro parere su cose concernenti il bene della Chiesa" (*Lumen gentium*, n. 57). Che ne è dei diritti fondamentali nel magistero odierno della Chiesa cattolica?

Perché la gerarchia ecclesiastica non distingue più tra regimi politici relativamente migliori e regimi politici certamente molto peggiori? Come è potuta riemergere quella ostilità a democrazia e società libere che fino al Vaticano II aveva avuto grande influenza in Vaticano e sull'episcopato italiano?

Perché il magistero sta scivolando dall'argomentazione alla battuta? Come mai si è persa l'abitudine di dar conto a suon di ragioni delle novità introdotte nel magistero (novità in linea di principio mai da escludersi). Per dirne una, chi fosse rimasto al *Catechismo della Chiesa cattolica* sarebbe indotto a ritenere che quanto sta facendo il Governo ucraino resistendo all'aggressione russa non è altro che un suo preciso dovere (non per "amor di patria", ma perché c'è da difendere diritti violati). Non

è più così? La dottrina è cambiata? Sarebbe possibile conoscerne le ragioni? La vaghezza non aiuta il discernimento, e non si fa sinodalità cavalcando le emozioni. E infatti i risultati si vedono...

La conclusione è scomoda. In una situazione ecclesiale di questo genere crescono a dismisura le responsabilità dei battezzati e delle battezzate, del laicato innanzitutto. Il Concilio ha tolto ogni alibi alla pigrizia dei laici e ha indicato loro la via maestra: associarsi – non genericamente "aggregarsi", ma *associarsi* – al fine di rendere più efficace la propria azione ecclesiale, e non solo civile. La storia della Chiesa insegna che non è la prima volta che il laicato si trova di fronte a emergenze e doveri del genere.

Il laicato non potrà giustificare i propri silenzi e le proprie omissioni con i silenzi e le omissioni di altri. Gli impiccati iraniani sono stati accusati di "inimicizia nei confronti di Dio". Come cattolici non dovremmo mai dimenticare di essere chiamati a rispettare ogni persona, ma dovremmo ricordare sempre che un Dio non vale l'altro. Non si difendono le coscienze compiacendo gli idoli. Superato un certo limite, il galateo tra "leader religiosi" diventa complicità. Il cristianesimo non è solo una religione, e non è una religione qualunque.

Luca Diotallevi

OLTRE I CONFINI

La musica nobilita anche chi è detenuto in carcere

Domenica scorsa "I concerti al Quirinale" hanno presentato un programma del Quartetto Henao, ma la notizia è che il concerto è stato eseguito con gli strumenti costruiti da un laboratorio di liuteria molto particolare. È quello della casa di reclusione di Milano-Opera, dove si creano strumenti musicali ricavati dal legno delle barche che trasportano le persone migranti. Due violini, la viola e il violoncello, costruiti da persone detenute nel carcere, nell'ambito del progetto "Metarmorfosi" promosso dalla Fondazione Casa dello spirito e delle arti. La seconda esibizione è avvenuta tra i profughi ospiti del Centro Astalli, il 12 dicembre nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, in occasione del concerto di Natale 2022 per i rifugiati. Ora il progetto si allarga, e nuove liuterie con le stesse caratteristiche sono sorte anche negli istituti di Rebibbia, Monza e Secondigliano. Sono le strade inedite dell'articolo 27 della Costituzione, secondo il quale il carcere deve rappresentare il tempo del cambiamento di chi ha sbagliato. In questo caso la *metamorfosi* è ancora più profonda perché riscatta la storia di altre sconfitte e sollecita la metamorfosi (conversione) anche dei nostri pregiudizi verso i detenuti.

Tonio Dell'Olio

HUMOR

Disegni di **Marcello Cruciani**

PRIMA O POI



LA VOCE

Direttore responsabile: **Daniele Morini**

Redazione: tel. 075 5727871 - lavoce@lavoce.it
Abbonamenti: abbonamenti@lavoce.it
Amministrazione e pubblicità:
amministrazione@lavoce.it - tel. 075 5720397
Sede: piazza IV Novembre n.17 - 06125 Perugia

Registrazione: Tribunale di Perugia N°145.
Iscritto al Registro degli operatori della comunicazione N° 1.504.

Stampa: Centro Servizi Editoriali srl
Stabilimento di Imola
Via Selice 187/189, 40026 Imola (Bo)
Stampato su carta riciclata

La testata "La Voce" fruisce dei Contributi Statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250. Inoltre tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

Testata associata a



Abbonamenti

Annuale	50 €
Semestrale	28 €
Sostenitore	75 €
Benemerito	150 €

Versamento
in c/c postale n. 11941069
Bonifico Bancario conto
Unicredit Codice Iban
IT 25 D 02008 05027
000029471611
intestato a: Chiesa di San Severo a Porta Sole - La Voce, Perugia

Per informazioni :
tel. 075 5720397
abbonamenti@lavoce.it

Ai Lettori - Trattamento dei dati
L'editrice Chiesa di San Severo a Porta Sole tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavoce.it/abbonamenti. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Legale Rappresentante Panzanelli Augusto a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici de "La Voce" in Piazza IV Novembre n. 6 a Perugia - tel. 0755720597. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore Chiesa di San Severo a Porta Sole. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Chiesa di San Severo a Porta Sole, "La Voce" Piazza IV Novembre n. 6 - 06125 Perugia tel. 0755720597 oppure scrivendo a abbonamenti@lavoce.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 15, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a abbonamenti@lavoce.it